

Indice

- p. 7 Prefazione di Paolo Pardolesi
- Prima sessione
- 13 *La Déclaration e le prospettive dell'homo europaeus*
di Riccardo Pagano
- 19 *Philosophie et Humanités. Quand la littérature apprend
aux enfants à philosopher*
de Edwige Chirouter
- 35 *Persona e sostenibilità ambientale. Il ruolo della
pedagogia per un'educazione "semplessa"*
di Adriana Schiedi
- 57 *Diritti fondamentali dell'uomo e l'attuale uso della
categoria persona*
di Maria Casola
- 81 *Educazione e postumanesimo. Criticità e prospettive di
una paideia difficile*
di Pierluca Turnone

- p. 101 *Verso la fraternité. Appunti su chiesa cattolica e principi dell'89 a margine della recente pubblicazione dell'enciclica del papa Francesco Fratres omnes*
di Francesco Castelli

Seconda sessione

- 115 *Introduzione alla seconda sessione*
di Giuseppe Morgese
- 121 *Déclarations des droits de l'homme et européanité. Notes de lecture*
de Rémi Pellet
- 189 *La contrastata storia delle Dichiarazioni dei diritti. Superamento o lotta per l'affermazione?*
di Francesco Mastroberti
- 223 *Osservazioni in tema di tutela internazionale ed europea dei diritti umani. Tra unità e frammentazione*
di Ivan Ingravallo
- 243 *I "diritti di libertà" nel Novecento giuridico. Da Ruffini a Calamandrei*
di Stefano Vinci
- 267 *L'art. 2 della Déclaration. Una lettura securitaria del fenomeno di colpevolizzazione dello straniero*
di Filomena Pisconti
- 281 Autori

Prefazione

Quando Riccardo Pagano e Adriana Schiedi mi hanno chiesto di scrivere una presentazione degli Atti del prestigioso convegno dal titolo “Giornata di studi italo-francese. 1789-2019. Responsabilità e prospettive dell’ *homo europaeus* nel 230° anniversario della *Déclaration des droits de l’homme et du citoyen*” (promosso dall’Institut Français – Italia con la collaborazione dell’Ambasciata transalpina di Palazzo Farnese nell’ottica di incentivare la collaborazione tra le istituzioni accademiche dei due Paesi ed ospitato, nella giornata del 18 dicembre 2020, presso l’ex convento di San Francesco, sede del Dipartimento jonico in sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture), mi sono sentito onorato e, al contempo, felice/emozionato. Il perché è presto detto: da un lato, il prestigio di un evento di caratura internazionale non può che rendermi orgoglioso e, dall’altro – sebbene il genere letterario da *bon ton* accademico non mi appartenga e finisca, anzi, col mettermi in imbarazzo –, il desiderio è quello di spendere parole di vero apprezzamento per i lavori che qui presento: quanto mai meritevoli di elogio non formale e sincero.

Il convegno internazionale (nonché i suoi atti), convergendo sul tema della Dichiarazione dei diritti dell’uomo e

del cittadino (e, più in generale, sulle responsabilità/prospettive ascrivibili all'“uomo contemporaneo” con l'obiettivo di indagare sul significato profondo di un nuovo umanesimo europeo), per sua natura si presta ad una riflessione allargata ed interdisciplinare. Ora, di là da venature millenaristiche, che troppo spesso imprimono un quadro riduttivo ai discorsi in materia, qui si gioca una partita di assoluto rilievo per ciò che concerne il destino dell'umanità: le implicazioni, nemmeno a dirlo, si sprecano e – qui sta il pregio del lavoro collettaneo – gli autori (nelle due sessioni: la prima concernente l'analisi dell'individuo sotto il profilo filosofico, antropologico, pedagogico/educazionale e la seconda volta all'approfondimento giuridico del testo e delle molteplici implicazioni ad esso sottese) sono stati in grado di coglierne e svilupparne al meglio le molteplici sfaccettature.

D'altronde, i principi sanciti da tale storico documento attestano, per un verso, il pieno primato dell'uomo, nella sua duplice valenza ontologica e politica, rispetto alle istanze di assoluta sovranità rivendicate dalle strutture statali e sovra-statali dell'*Ancien Régime* e, per l'altro, un profondo cambiamento nella storia dell'essere umano (ben evidenziato in un passaggio del preambolo in cui si afferma che: «l'ignoranza, la dimenticanza o il disprezzo dei diritti dell'uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi»). In altre parole, la Dichiarazione fu il manifesto di una democrazia liberale – fondata sull'eguaglianza, sulla sovranità nazionale e sulla separazione dei poteri – finalizzata alla tutela dei diritti naturali, espressamente individuati. Un documento che rappresenta, quindi, un passaggio fondamentale per il futuro della democrazia e alla base di molte delle conquiste civili del XX secolo.

Eppure, le difficoltà permangono e, anzi, si moltiplicano. Ragionare sui diritti umani significa anche riflettere su uno spazio giuridico la cui “sofferenza” affonda le sue radici nel complesso rapporto dicotomico sia tra uguaglianza/discriminazione, sia tra moltiplicazione/contrapposizione. A bene vedere, infatti, un processo innesca l'altro in una complessa spirale: l'eliminazione delle differenze si ottiene in virtù del riconoscimento di diritti sempre nuovi (e, molto spesso, più specifici). Naturalmente, però, tale sviluppo (con annessa proliferazione di diritti) provoca un ineludibile “moto” di contrapposizione/antagonismo tra gli stessi diritti. In questa prospettiva, allora, grande rilievo assumono gli “strumenti di contenimento” (quali le carte costituzionali e i trattati internazionali) che – finalizzate ad emancipare i diritti dal peso della sovranità statale – hanno avuto il merito di impiegare quest'ultimi come “pilastri fondativi” della convivenza pacifica. Nondimeno, però, «la costruzione pluralistica dei valori e dei diritti oggi mostra delle inadeguatezze nella misura in cui appare incapace di includere nel patto costituzionale tutte le espressioni culturali che la società globalizzata esprime»¹.

Ecco, allora che, sebbene enormi progressi siano stati compiuti dall'emanazione della Dichiarazione, appare evidente come la strada da percorrere rimanga ancora impervia.

Di là da queste constatazioni problematiche, occorre porre l'accento sui preziosi sviluppi prospettati dal lavoro collettaneo in commento: attraverso l'eccellente contributo di autorevoli

1. Così, M. Meccarelli, P. Palchetti, C. Sotis (2014), *I diritti umani tra esigenze emancipatorie e logiche di dominio*, in in *Ibid.* (a cura di), *Il lato oscuro dei Diritti umani: esigenze emancipatorie e logiche di dominio nella tutela giuridica dell'individuo*, Carlos III University of Madrid, Madrid, pp. 9 ss.

maestri e di giovani studiosi (alcuni dei quali sono dottorandi appartenenti al 34 ciclo del dottorato di ricerca in diritti, economie e culture del Mediterraneo, di cui mi capita di essere coordinatore, impegno che mi assorbe, ma, al tempo stesso, mi carica di entusiasmo) è stato possibile realizzare un armonioso dialogo interdisciplinare, articolandolo sui tratti più tormentati ed emblematici dello scenario storico, socio-politico e giuridico entro cui inquadrare il tema in rassegna.

Permettetemi di concludere con un “plauso” sincero ai curatori del volume (oltre che del relativo convegno), sia per la sua pregevole costruzione (chiara, compiuta e precisa), sia per aver “scelto”, da un lato, Taranto (meravigliosa città – perla tra due mari – che quotidianamente ‘vive’ all’ombra dell’ex Ilva il drammatico compromesso tra occupazione e tutela dei diritti umani) e, dall’altro, il Dipartimento jonico (che per sua natura/struttura fa dell’interdisciplinarietà e del dialogo trasversale tra i settori scientifico-disciplinari un vero e proprio *must*, promuovendo linee di ricerca connesse alle peculiarità del contesto territoriale di riferimento, ma di interesse nazionale ed internazionale).

L’auspicio autentico è che Riccardo e Adriana vogliano continuare nella costruzione di percorsi di ricerca scientifica sempre vivaci (come quello in oggetto), in grado di convogliare gli studiosi (nostrani e stranieri, affermati ed in erba) in dialoghi senza remore, interdisciplinari, vividi e trasversali.

Paolo Pardolesi

coordinatore del dottorato di ricerca
in diritti, economie e culture del Mediterraneo
dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Prima sessione

La *Déclaration* e le prospettive dell'*homo europaeus*

di Riccardo Pagano

La *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* che, com'è noto, risale al 1789 e, dunque, risente delle spinte illuministiche¹ che permeavano anche la Dichiarazione d'indipendenza americana del 1776, nel suo preambolo e nei 17 articoli che la compongono riconosce come diritti naturali e imprescrittibili la libertà, la proprietà, la sicurezza, la resistenza all'oppressione. Grande risalto è dato al principio di uguaglianza tra gli uomini, specie davanti alla legge e alla giustizia. La *Déclaration*, inoltre, afferma il principio della separazione tra i poteri politici (Stato) e religiosi e che la sovranità risiede essenzialmente nella Nazione.

Che la *Déclaration* abbia rappresentato, senza ombra di dubbio, una via di non ritorno rispetto all'*Ancien Régime* è difficile contestarlo; tuttavia, per Hegel, essa, pur essendo un tornante decisivo per la storia universale perché è il primo tentativo di fondare il regno della ragione nel mondo

1. Sulla celebre polemica circa il ruolo degli illuministi francesi sulla Dichiarazione dei diritti dell'89 si veda S. Rials (1988), *La déclaration de l'homme et du citoyen*, Hachette, Paris, pp. 355 ss. Per la diretta influenza degli illuministi si veda G. Jellinek (1895), *La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, trad. it. a cura di D. Nocilla (2002), Giuffrè, Milano.

storico, il primo tentativo della libertà di «ritrovarsi in una realtà da essa informata, in cui ogni uomo, in quanto tale, è riconosciuto da tutti gli altri come libero, come valore infinito, un mondo nel quale lo spirito del cristianesimo sarà effettivamente ed effettivamente presente»², ha un destino segnato da un inevitabile fallimento e non perché essa si rifaccia al principio ispiratore libertario, bensì perché pretende di realizzarlo immediatamente in maniera peraltro del tutto astratta³.

La profezia hegeliana non è stata smentita dalla storia, purtroppo. Ciò che è avvenuto dopo la Rivoluzione francese ha confermato la teoria vichiana dei “corsi e ricorsi storici”. Il potere napoleonico, il Congresso di Vienna, la Prima e la Seconda guerra mondiale, solo per citare le tappe più importanti dello sviluppo storico moderno/contemporaneo, hanno messo a dura prova la *Déclaration*. I diritti dell'uomo sono stati molto spesso negati, si pensi in particolare alla Shoah, e la storia ha attraversato vere e proprie fasi in cui non solo ci si è chiesti dove è stata confinata la ragione illuministica, ma addirittura dov'è Dio di fronte ai massacri.

Un momento di reviviscenza, a dire il vero, la *Déclaration* dell'89 l'ha avuto quando, il 10 dicembre del 1948, a New York, presso l'Assemblea generale delle Nazioni unite, viene approvata la Dichiarazione universale dei diritti umani, che rinnova e inverte la *Déclaration* originaria. Sempre le Nazioni

2. E. Weil (1950), *Hegel e lo Stato e altri scritti hegeliani*, trad. it. 2002, Guerini e associati, Milano, p. 216.

3. Hegel nella *Fenomenologia* parlò di “Terrore rivoluzionario”. Sulla ricezione del concetto di “Terrore” nella Germania a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento si veda R. Walther (1972-1997), *Terror, Terrorismus*, in O. Brunner, W. Conze, R. Koselleck (a cura di) *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, vol. 6, Klett-Cotta, Stuttgart, pp. 351-369.

unite nel 1966 emanano il Patto internazionale sui diritti civili e politici. I diritti tornano, quindi, a porsi come esigenza universale dell'uomo, ma a differenza della *Déclaration* dell'89 non più fondati su un supposto diritto di natura, ma sull'accordo tra gli Stati e sul diritto che ne deriva.

Altro passo importante per la storia del post-Seconda guerra mondiale è rappresentato dalla firma dei Trattati di Roma, 25 marzo 1957, considerati come l'atto di nascita della grande famiglia europea. Il primo Trattato istituisce una Comunità economica europea (CEE), il secondo, invece, una Comunità europea dell'energia atomica, meglio conosciuta come Euratom.

Quest'ultimo Trattato, inizialmente elaborato per coordinare i programmi di ricerca degli Stati in vista della promozione di un uso pacifico dell'energia nucleare, contribuisce, oggi, alla condivisione delle conoscenze, delle infrastrutture e del finanziamento dell'energia nucleare.

L'obiettivo del Trattato CEE riunisce Francia, Germania, Italia e paesi del Benelux in una Comunità con l'obiettivo, come ricorda l'art. 2, di creare un mercato comune e favorire la trasformazione delle condizioni economiche degli scambi e della produzione nella Comunità.

Questo obiettivo è poi diventato più politico, ovvero mira alla costruzione funzionale dell'Europa politica a un passo verso un'unificazione più ampia dell'Europa. Come dichiarano nel preambolo i firmatari del Trattato: «essere determinati a porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei».

Dal Mercato comune alla comunità politica dell'Europa, quindi, per ribadire i dettami della *Déclaration* e, dunque, della Dichiarazione universale dei diritti umani. Non è qui il caso

di ripercorrere le tappe che hanno portato alla Unione europea tuttora vigente comprensiva di 27 Stati dopo la *Brexit*. E sì, l'Unione europea annovera tra i suoi membri oltre ai paesi fondatori anche Stati che appartenevano al Patto di Varsavia.

Le principali, istituzione dell'UE, Commissione europea, Consiglio europeo, Parlamento europeo, sono preposte a far funzionare l'Unione europea nel pieno rispetto dei diritti umani.

Le vicende della storia europea, anche quelle più recenti, vedi le riluttanze dei Paesi che appartengono al Gruppo di Visegrád (piccola cittadina ungherese sul Danubio), Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Polonia, ad accettare le norme europee, per esempio, sull'immigrazione o sul Next Generation EU, evidenziano diverse visioni sui diritti umani e sui principi ispiratori della *Déclaration*.

L'allargamento dell'Europa, se vogliamo necessario, ha reso evidente che è inevitabile rivedere le stesse istituzioni che regolano la UE e che rendono effettivo il rispetto dei diritti umani. Sarà questo un terreno di scontro più che di confronto, ma se non lo si farà si rischia di avere una Europa sempre più litigiosa proprio su quei valori che ne ispirarono la istituzione dopo la Seconda guerra mondiale. È evidente il processo attuale che tende a centralizzare le decisioni valide per tutta la UE. Le democrazie occidentali stentano a far confluire nell'UE molte delle loro istanze. Il fenomeno della immigrazione ha fatto da cartina di tornasole ai limiti dell'attuale UE per il rispetto dei diritti umani.

È ineludibile, ormai, rivedere il processo dell'unificazione europea per condurlo verso una forma reale di democrazia compiuta e matura, superando così la gestione elitaria del potere europeo.

La costruzione della democrazia è un cantiere composito: libertà, eguaglianza, diritti delle minoranze, rispetto del diritto, separazione dei poteri, reciproco controllo tra i poteri decentramento degli stessi.

L'uomo che deve vivere nella UE deve avere diritto alla democrazia. L'ONU il 24 ottobre del 2005 ha dichiarato che la democrazia è “un valore universale”. Non è stato specificato il modello di democrazia, ma i principi che la sottendono, ovvero i diritti umani, sì proprio quelli della *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen*. È questa l'Europa che vogliamo perché “l'universalità del diritto non è un mito così come non lo è il diritto dei popoli alla democrazia”⁴.

Riferimenti bibliografici

- Cassese S. (2017), *La democrazia e i suoi limiti*, Mondadori, Milano.
- Cassese S. (2020), *Il buon governo. L'età dei doveri*, Mondadori, Milano.
- Jellinek G. (1895), *La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*; trad. it. a cura di Nocilla D. (2002), Giuffrè, Milano.
- Rials S. (1988), *La déclaration de l'homme et du citoyen*, Hachette, Paris.
- Walther R. (1972-1997), *Terror, Terrorismus*, in Brunner O., Conze W., Koselleck R. (hrsg.), *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, vol. 6, Klett-Cotta, Stuttgart.
- Weil E. (1950), *Hegel e lo Stato e altri scritti hegeliani*, trad. it. 2002, Guerini e associati, Milano.

4. S. Cassese (2021), *La democrazia e i diritti sono un “valore universale”*, in «Corriere della Sera», 22 agosto 2021.

Sitografia

Sito web ufficiale dell'Unione europea: <https://europa.eu> (visionare i documenti relativi alla Conferenza sul futuro dell'Europa 2021).